



Leo Muscato, prima da sinistra, durante le prove di «Forse tornerai dall'estero»

## Premio Abbiati per la regia della «Bohème»

Leo Muscato, impegnato a Bolzano nella messa in scena di «Forse tornerai dall'estero», si è aggiudicato il «Premio della critica musicale Franco Abbiati» 2013, il più importante riconoscimento attribuito ai protagonisti delle produzioni liriche italiane, per la regia della «Bohème» di Giacomo Puccini. Capace di affrontare con competenza, profondità e sensibilità il registro comico e quello drammatico, l'opera lirica e la prosa, l'attività di Muscato spazia dai grandi classici ai testi contemporanei.

# «Forse tornerai dall'estero» e la precisione di un orologio

Il regista Muscato, con attori e tecnici, è impegnato a rifinire lo spettacolo. Oltre alla tecnica emerge una precisa ricerca psicologica sui vari personaggi.

di Massimo Bertoldi

**N**ei molteplici passaggi che accompagnano la costruzione di uno spettacolo, la definizione dei tempi, rigorosamente in termini di secondi, è un elemento basilare che concorre a stabilire la cornice d'insieme entro la quale si sviluppano le azioni degli attori. L'espressione «secondi» e la conta degli stessi, sta alla base di quanto condividono regista, attori e tecnici impegnati in questi giorni nella rifinitura di «Forse tornerai dall'estero», la novità del giovane drammaturgo bolzanino Andrea Montali attesa al debutto il 2 maggio, ore 20.30, nel Teatro Studio del Teatro Comunale di Bolzano, inserita nel cartellone de «la Grande Prosa» curata dal Teatro Stabile, che produce questo

atteso spettacolo.

A vedere in azione il giovane regista Leo Muscato, fresco vincitore del «Premio Abbiati» 2013 con la messinscena di Bohème di Giacomo Puccini, si ha la sensazione che l'impaginazione scenica del testo di Montali proceda con la precisione degli ingranaggi di un orologio. Ogni componente scenica sta trovando infatti la sua giusta collocazione attraverso un minuzioso e certosino lavoro di sincronizzazione della musica, componente importante dello spettacolo, con i tempi e i toni delle battute, i movimenti, per meglio rappresentare le dinamiche relazionali che determinano la vita, circoscritta a cinque giorni d'estate, di un gruppo di amici, protagonisti di questa intrigante commedia ambientata in un

bar della periferia di Bolzano, in piazza delle Erbe, sui prati del Talvera.

Ci sono passaggi tecnicamente complicati, come quando, per esempio, l'azione rimbalza frequentemente dall'interno del bar agli spazi aperti (le scene e i costumi sono di Barbara Bessi) e perciò necessita di un rapido cambio di luci (ideate da Alessandro Verazzi). Inoltre la struttura narrativa di «Forse tornerai dall'estero», molto fluida e caratterizzata da un fine linguaggio quotidiano proprio del mondo giovanile, intreccia nel realismo narrativo di base pregevoli situazioni comiche, surreali, tragiche, che impegnano gli attori in repentini campi stilistici ed espressivi.

Emerge inoltre nel lavoro di regia una precisa e attenta ricerca rivolta alle connotazioni

psicologiche ed emotive dei vari personaggi, alla definizione della loro sostanza interiore animata da pulsioni giovanili, entusiasmi, depressioni, trasgressioni, alterazioni, sogni e frustrazioni generazionali.

Così la prova della messinscena di «Forse tornerai dall'estero» diventa una fucina di idee e tentativi, provati e riprovati, scartati o assimilati, comunque frutto di un dialogo intenso tra il regista e gli attori, che, vicino al veterano Andrea Castelli, sono giovani e si dimostrano artisticamente pregevoli, da Fabrizio Martorelli (Angelo) a Silvia Giulia Mendola (Elisa), Giulio Baraldi (Emanuele), Gaia Insenga (Laura), Alberto Onofrietti (Maurizio), che sprigionano energia e tensioni fondamentali per creare uno spettacolo di impronta corale.